secondo il vangelo, quella che lascia tracce profonde e frutti di vita eterna. Forza, coraggio, ispirazione rinnovata sta preparando il Signore per voi e noi condividiamo questa ora storica partecipi della grazia e della responsabilità pasquale di recare il Vangelo a tutti partendo però dalla terra, dalle persone e dalle cose volute fin dal principio dal Creatore e Padre. Come non rallegrarci con voi, che anticipate il giubileo quali "pellegrini di speranza" mentre già camminate in un "sinodo esteso" e non solo "consiglio esteso" in mezzo a 15 nazioni? Non vi fermerà la persecuzione, come insegnano gli Atti degli Apostoli e ogni altra difficoltà. Addirittura nella dispersione il Signore vi darà opportunità di annunciare la Parola e sarete portatrici col Vangelo della "grande gioia" e della libertà dal male e dal maligno attesi dai messaggeri di Cristo. Acclamiamo a Dio e proclamiamone la gloria con tutti gli abitanti della terra. Riconosciamo la grazia del "pane della vita" per noi e per rispondere alla fame di verità e alla sete di amore che avverte il mondo.

La divina volontà

5. L'Oriente fu il grande impulso giovanile per Madre Francesca Cabrini ma la fecondità straordinaria della sua vocazione missionaria si è compiuta in Occidente sulla parola del Pastore universale della Chiesa. Se manterrete come la vostra fondatrice una passione sempre nuova per la divina volontà, il Padre vi mostrerà il Figlio perché credendo in Lui possiate avere la vita eterna ed esserne risuscitati nell'ultimo giorno. La volontà del Padre costituisce l'impeto inarrestabile per ogni missionaria e missionario, affinché il Cristo pasquale non perda nulla di quanto il Padre gli ha dato e tutti siano partecipi della sua risurrezione (cfr Vangelo odierno). Amen.

Intervento alla Veglia Diocesana di preghiera per le Vocazioni

venerdì 26 aprile, ore 21.00, Chiesa Parrocchiale di S. Maria Ausiliatrice, Lodi

1. Insieme a Maria abbiamo ripercorso i misteri della luce. Davanti alla Sua immagine, quella dell'Ausiliatrice, tanto cara alla nostra Città e all'intera chiesa - è la Madonna di san Giovanni Bosco, patrono e intelligente educatore dei giovani - guardiamo con Lei al Figlio di

Dio. E' tra le sue braccia. Gli chiediamo di accrescere in noi la fede, luce pasquale, che ha portato a compimento il prologo del vangelo di Giovanni: "veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (1,9). La vocazione attinge a questa luce per riprendersi il nostro passato dando forza al presente nel progettare il domani, consegnandoci con intelligente e amoroso abbandono alla proposta di felicità del Vangelo.

2. È questa, ad ogni età, l'aspirazione di ciascuno, consapevole o inconsapevole. Aspirazione che non tace nemmeno in quanti, ammaestrati dalle smentite dell'esistenza, si accontenterebbero di una semplice serenità, che stemperi la complessità del vivere. In realtà, nessuno si rassegna definitivamente a perdere quella felicità che coincide col nostro essere pur temendo che possa essere ingannevole. La vocazione è di tutti proprio per questo! E coincide con la vita. La vocazione dei battezzati è inscindibilmente dalla vocazione alla santità per metterci in guardia dall'illusione circa la felicità, portandoci oltre l'orizzonte umano in vista del suo compimento non in termini di rassegnazione consolatoria ma propositivi, impegnando cioè ogni nostra risorsa nell'anticipare nel tempo la meta definitiva. Se è solo opera nostra, si tratta di una felicità che non va molto lontano. Se è accolta, con la vita e per chi crede col battesimo, da Dio Creatore e Padre nel suo Cristo, può divenire perfetta e perenne. "Può" divenire perfetta e perenne – lo sottolineo - perché il Donatore è irrevocabile nelle sue promesse; non sempre lo è il destinatario del dono a motivo della fragilità della sua libertà e volontà.

3. Per questo ci soccorre l'insieme ecclesiale riproposto nel triennio "sinodalità e santità", la cui prima tappa ci ha posti "sui passi della fede" in compagnia di Maria e dei Santi. Come discepoli guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, come discepoli ammaestrati dall'esemplare fede della madre del Signore, affidiamoci al Figlio amato: al battesimo nel Giordano e alla Trasfigurazione sul Tabor ci è stato chiesto di ascoltarlo. Ma anche a Cana sempre di Lui, Maria ci ha detto: "Ogni cosa che vi dirà, fatela". Certamente, perché su di Lui riposa lo Spirito di Dio riversato nei nostri cuori con la grazia della fede che accoglie l'annuncio del regno e l'appello alla conversione. È un affidamento il nostro, che, iniziato nel battesimo, si compie nella Cena Eucaristica, impegnandoci a lasciare che sia Cristo a vivere in ciascun

battezzato, compresi i giovani chiamati all'Ordine Sacro e questi ne comprendano la portata di salvezza personale e per l'insieme ecclesiale. Passa per questo affidamento la loro felicità e quella dei fratelli e delle sorelle che Dio porrà sul loro cammino. Il reciproco sostegno consentirà la perseveranza di un'intera vita.

4. Un invito di papa Francesco, tratto dal messaggio per questa 61ma giornata per le vocazioni, è particolarmente illuminante. "Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui". Ma anche l'appello a credere con Maria, che troviamo in un discorso (215,4) di Sant'Agostino: "Maria credette e in Lei quel che credette si avverò. Crediamo anche noi, perché quel che si avverò in Lei possa giovare anche a noi".